

## APPLYING EVIDENCE-BASED LABORATORY MEDICINE - A STEP-BY-STEP GUIDE

Christopher Price, Joanne Lozar Glenn, Robert Christenson

AACC Press, Washington DC, USA

Data di pubblicazione: 2009

ISBN: 9781594250897

Pagine 270

Prezzo: \$70 (\$58 AACC Members)

L'“evidence-based medicine” (EBM) si è andata affermando per varie ragioni, ma soprattutto per la crescente complessità del “fare medicina”, per l'enorme aumento delle conoscenze scientifiche, per lo sviluppo delle tecnologie sanitarie e per il gap che si è creato fra il sapere teorico e la pratica clinica. L'approccio basato sulle prove di efficacia, come ben insegna Guyatt, deve tenere in considerazione due maggiori elementi: a) le prove da sole non sono sufficienti; b) esiste una gerarchia di evidenze che dovrebbero essere utilizzate per guidare il processo decisionale-clinico. Il primo punto pone l'accento su come sia necessario, quando si assume una decisione clinica, tener in considerazione le prove di efficacia, ma anche altri aspetti, quali i rischi ed i benefici, come pure i costi e la convenienza per il paziente di una decisione. In altri termini, il giudizio clinico non è cancellato né esautorato dall'EBM. Il secondo elemento ricorda che non esiste un'evidenza, ma esistono tipologie qualitativamente diverse di evidenza e che, particolarmente nel caso dell' “evidence-based laboratory medicine” (EBLM), il grado dell'evidenza può richiedere ulteriori gradi di approfondimento, ricerca e miglioramento.

La fondamentale differenza fra questo testo ed i precedenti libri scritti sullo stesso argomento da Price e Christenson, e tradotti in italiano dal Gruppo Intersocietario SIBioC-SIMeL sull'EBLM, sta nel fatto che questo non è un trattato, ma rappresenta uno vero e proprio strumento per condurre il lettore passo-passo attraverso il processo di ritrovare e utilizzare la conoscenza (prove di efficacia) per risolvere i problemi che attengono alla pratica quotidiana della Medicina di Laboratorio. E' quindi uno strumento di formazione, ma soprattutto un mezzo per “imparare facendo”, ossia per imparare a tradurre nel quotidiano i concetti teorici dell'EBLM. In effetti, come scrivono gli Autori, lo spunto per scrivere il libro è venuto dal confronto con i partecipanti ai molti corsi che gli stessi hanno organizzato e svolto in questi anni e dalla richiesta di poter non solo apprendere le teorie proprie dell'EBLM, ma di saperle poi trasferire nel quotidiano.

La struttura del libro prevede tre parti: 1) Introduzione all'EBLM e definizione del contesto; 2) Guida “step-by-step” al ciclo delle 5 A (“ask, acquire, appraise, apply, assess”) dell'EBLM; 3) Informazioni di supporto, incluso un glossario dei termini fondamentali, una lista di siti web e di altre fonti di conoscenza. Ma, soprattutto, la struttura del volume è fatta di casi, ossia esempi di situazioni e problemi clinici che rappresentano lo stimolo ad applicare i concetti teorici dell'EBLM. Il contenuto del testo dà l'opportunità di fermarsi, riflettere e valutare quanto si è appreso. In altri termini, questo non è un trattato ma uno strumento di lavoro.

Appare singolare che Paul Glasziou, direttore del Centro per l'EBM dell'Università di Oxford, sottolinei, nell'introduzione al libro, il cambiamento nel modo di fare Medicina di Laboratorio e, quindi, le esigenze di formazione e conoscenza che sono richieste ai professionisti del laboratorio clinico. Glasziou cita il “point-of-care testing” (POCT) e l'autocontrollo come elementi innovativi della pratica del professionista di laboratorio; coerentemente, il primo “caso clinico” del volume è proprio la richiesta da parte del direttore di un reparto di Terapia Intensiva del metodo appropriato per ottenere uno stretto controllo metabolico dei suoi pazienti. Non deve sfuggire al lettore che la scelta fra metodi POCT o un servizio a risposta rapida da parte del laboratorio “istituzionale” per la determinazione della glicemia è un problema molto dibattuto nella recente letteratura e probabilmente non del tutto risolto. Il secondo caso clinico è la richiesta da parte di un nefrologo di attivare la determinazione della creatinina C nella pratica quotidiana ed il terzo la richiesta avanzata da un cardiologo sul reale ruolo pratico della determinazione dei peptidi natriuretici plasmatici nella gestione di un paziente al quale è stato recentemente diagnosticato uno scompenso cardiaco. Credo che questi esempi siano sufficienti a stimolare la curiosità del potenziale lettore, al quale raccomando caldamente l'acquisto e l'attenta lettura del libro come strumento di reale applicazione dell'EBLM nella pratica quotidiana.

Mario Plebani

Cattedra di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica

Facoltà di Medicina, Università degli Studi di Padova

